



EcoBioNews

Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Il "bio" cresce ancora: sbarca a scuola e nei ristoranti E l'accordo con gli Usa offre nuove opportunità di business

I prodotti biologici, nonostante la crisi economica, continuano ad aumentare la diffusione anche al di là dei tradizionali circuiti. Secondo dati forniti dalla Confederazione Italiana Agricoltori (Cia) il target di riferimento dei consumatori "bio" si è ampiamente allargato fino ad entrare stabilmente in fasce prima più refrattarie. Nel 2011 sono cresciuti i ristoranti con menù "bio" (più 24 per cento), ma anche gli agriturismi (più 11 per cento) e soprattutto le mense scolastiche (più 10 per cento). Secondo la Cia il segmento delle vendite "bio" cresce ininterrottamente dal 2006. "Mentre sui consumi convenzionali grava tutto il peso della crisi - si legge in una nota - i prodotti biologici continuano a collezionare successi: lo scorso anno il settore ha segnato un incremento del 13 per cento, a fronte del calo del 2 per cento dell'alimentare "tradizionale".



L'Italia da sola si segnala per il 15 per cento del fatturato Ue e per il 5 per cento di quello mondiale. "Vale a dire -ricorda la Cia- più di 3 miliardi l'anno, una fetta significativa dei 20 miliardi che rappresentano il valore del comparto in Europa e dei 55 miliardi a livello mondiale". Queste dinamiche positive escono fortemente rafforzate dall'accordo di partenariato tra Unione Europea e Stati Uniti: un accordo che "apre nuove e grandi opportunità economiche all'Italia, facilitando l'accesso al mercato americano, visto che vengono eliminati ostacoli significativi, soprattutto per le piccole e medie imprese agricole". Dal prossimo 1° giugno si potrà esportare in Usa senza più dover ottenere doppie certificazioni relative alle rispettive normative "bio" con un duplice onere su spese, ispezioni e pratiche. "Questo significa

-conclude la Cia- anche maggiore competitività nel settore e tracciabilità e trasparenza sui prodotti. A tutto vantaggio dei consumatori". L'accordo è stata siglato a Norimberga lo scorso 15 febbraio. In



base alle stime il valore complessivo del comparto biologico negli Stati Uniti e nell'Unione Europea è di circa 40 miliardi di euro e aumenta ogni anno. "Questo accordo - ha dichiarato Dacian Cioloș, Commissario Europeo responsabile per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale - ha un duplice valore aggiunto. In primo luogo facilita l'accesso ai due mercati, degli Stati Uniti e dell'Unione Europea, per gli agricoltori e i produttori di alimenti biologici e rafforza, pertanto, la competitività di questo settore. Inoltre, migliora la trasparenza riguardo alle norme di produzione biologica ed incrementa la fiducia dei consumatori nonché il riconoscimento dei nostri prodotti e alimenti biologici".

Questo partenariato elimina ostacoli significativi, in particolare per le piccole e medie imprese del comparto biologico. Tutti i prodotti conformi

alle disposizioni del partenariato possono essere commercializzati ed etichettati come prodotti, carne, cereali o vino, biologici certificati. Nonostante tra le norme di produzione biologica degli Stati Uniti e quelle

infezioni batteriche invasive (come il colpo di fuoco) in meleti e pereti biologici. I regolamenti dell'Unione Europea permettono l'uso di antibiotici soltanto per trattare animali infetti. Per tutti i prodotti commercializzati nell'ambito di tale partenariato, gli organismi di certificazione devono accertare che gli antibiotici non siano stati utilizzati per alcun motivo. Inoltre, per la spedizione di tutti i prodotti oggetto di scambi nell'ambito del partenariato occorre prevedere un certificato di esportazione di prodotti agricoli biologici. Questo documento indica la località di produzione e l'organismo che ha certificato il prodotto biologico, oltre a verificare che non siano stati usati metodi e sostanze vietati e ad attestare il rispetto delle disposizioni del partenariato. Il principale

dell'Unione Europea vi siano leggere differenze, le due parti sono giunte separatamente alla conclusione che, tranne per il divieto in materia di uso degli antibiotici, i loro programmi sono equivalenti. I regolamenti dello US Department of Agriculture (USDA) per la produzione biologica vietano l'uso di antibiotici, tranne per contrastare

ruolo di controllo in materia è affidato alla Direzione Generale dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale della Commissione Europea e al Programma Nazionale di Agricoltura Biologica dell'USDA, che supervisiona l'intera produzione biologica degli Stati Uniti. Tra i due organismi è previsto un continuo scambio di informazioni tecniche e di buone pratiche in modo da migliorare ulteriormente l'integrità delle colture e dei sistemi di produzione biologici. (GdA)

(Fonte: www.cia.it)

